Gioventù
MISSIONARIA

VIVERE LE DIMENSIONI DEL MONDO

con **GIOVENTÙ MISSIONARIA**

la rivista
dei Gruppi missionari A. G. M.
la rivista
dei ragazzi più in gamba

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di associazione:

Socio ordinario	*L. 500*
sostenitore	*L. 600*
estero	*L. 800*

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355

Buon anno!

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A.G.M.

quindicinale per la informazione formazione azione missionaria dei giovani

direttore G. BASSI

responsabile U. BASTASI

Direzione e Amministrazione:
via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/1355
Telefono 48 52 66

STAMPA ILTE - TORINO

U. I. S. P. E. R.

Gioventù MISSIONARIA

ANNO XLII - 1° GENNAIO 1964
N. 1 - Sped. in abb. postale - Gruppo II

Sommario

Una piccola martire	3
4 foto	4
Tam - Tam	6
Radio Caiarì	7
Il suo crocifisso	15
Essi lavorano e cantano	18
La religione di Budda	21
Intenzione missionaria di Gennaio	24
La Messa nella pagoda	26
Pianto	29
Saulo detto anche Paolo	30
Monasteri buddisti in Thailandia (2)	37
Ai Gruppi	42
Dai Gruppi	44
Giochi	46
Intenzioni missionarie mensili per il 1964	48

una piccola martire

Uccisa dal pugnale di un bruto, è morta la piccola Merlin Kshiar, del villaggio di Pangkya, sulle colline Khasi dell'Assam (India).

Come S. Maria Goretti: per non fare il male.

Quella notte Merlin dormiva con la sorellina più piccola in una stanzetta della sua capanna. Un malintenzionato forzò la porta ed entrò, cercando di afferrare le due fanciulle.

La più piccola riuscì a fuggire alla stretta dell'assassino, ma poco dopo sentì nel buio la voce della sorella che gridava: « Perché vuoi che faccia del male? No! No! ».

Merlin non aveva ancora tredici anni. Era cattolica, lei sola di tutta la sua famiglia. Era stata battezzata appena sei mesi prima dal missionario Don Giulio Costa, dopo due anni di catecumenato e con il permesso della mamma che non era stato facile ottenere.

Dopo il battesimo Merlin s'era dimostrata ferventissima nella pratica della vita religiosa. Quando sapeva che in un villaggio vicino era arrivato il missionario, correva subito alle riunioni.

L'assassino la perseguitava da qualche tempo, ma lei era sempre rimasta fedele alle promesse fatte a Gesù.

La testimonianza di fede data dalla piccola martire ha suscitato molta impressione in tutti, cristiani e pagani. Il suo sacrificio non è stato vano. Un fratello ed una sorella sono già catecumeni. Presto lo saranno anche tutti gli altri membri della famiglia. Il villaggio di Thangbnai dove la piccola frequentava le funzioni domenicali, ha subìto un forte risveglio religioso.

Ora Merlin riposa nel piccolo cimitero cristiano del villaggio. Sulla sua tomba c'è una croce e una palma; la palma benedetta che il missionario Don Tuligi trovò nella stanzetta dove Merlin è morta. L'aveva portata lei stessa, dalla cappella di Tynroi, quando si era recata là per le funzioni della scorsa Pasqua.

Presagio della sua battaglia? Presagio della sua vittoria?

4 FOTO

Bicicletta del Papa

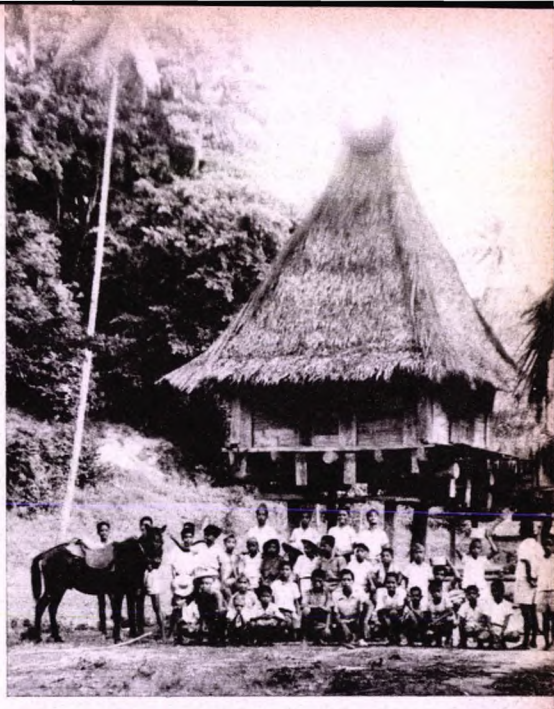
La bicicletta che il coadiutore salesiano Giuseppe Valtolina ricevette dal Card. G. B. Montini, oggi Paolo VI, è diventata una preziosa reliquia e un segno tangibile della bontà del Papa per i piccoli orfani di Udon Thani (Thailandia).

Lo Schweitzer italiano

In questi giorni viaggia l'Italia in cerca di aiuti il dott. Gianni Busato, medico missionario ad Angol (Uganda). Nella foto è con la moglie Sonia, anch'essa venuta in Italia per sostenere gli ultimi esami di medicina, dopo di che tornerà in Uganda col marito per aiutarlo nella sua missione.

Missionari per le vacanze

Le visite ai villaggi che i missionari salesiani di Fuiloro (Isola di Timor) compiono durante l'estate, non avrebbero il successo che hanno se essi non portassero con sé i loro allievi. Questi ragazzi pregano, cantano, entusiasmano con la loro allegria e edificano col loro contegno la popolazione locale. E' l'antico sistema di Don Bosco che si ripete a 20.000 chilometri di distanza.



Monastero in Africa

E' soltanto un gioco, ma han tutta l'aria di fare sul serio questi piccoli africani di Léopoldville. La spiritualità è un dono africano.

tam-tam

NUOVA GUINEA: due volte sulla Luna

Il missionario pilota P. Henry Hoff ha totalizzato 10.000 ore di volo, coprendo un percorso complessivo pari a due volte la distanza dalla terra alla luna, cioè 40 volte il giro della terra. Presta servizio dal 1948 nei tre vicariati apostolici della Nuova Guinea affidati ai missionari del Verbo Divino.

GIAPPONE: buon compleanno, Sophia!

La più antica università cattolica del Giappone, la Sophia University, dove la filosofia di S. Tommaso è insegnata in lingua giapponese, ha compiuto in questi giorni il suo 50° anno di vita. Aperta nel 1913 con pochi studenti, ne conta ora 6000, suddivisi in sei facoltà.

AFRICA: un africano su cinque è cattolico

Secondo una statistica recente, in Africa, un africano su cinque è cristiano. Infatti, sopra una popolazione di 230 milioni, i cristiani sono 53 milioni (di cui 29 milioni cattolici, 19 protestanti, 5 ortodossi). I musulmani sono 95 milioni e i pagani 85 milioni.

CINA: ancora un martire

E' morto, in una prigione di Shanghai, il sacerdote cinese Pietro Zie Zen-Sen. Il suo nonconformismo, cioè l'attaccamento a Roma, gli era costato tre soggiorni nelle galere comuniste.

PARMA: un concerto per un battello

Per acquistare un battello al vescovo missionario Monsignor Gianni Gazza, vescovo dell'Amazonia, la città di Parma ha realizzato un concerto di musica lirica nel quale si è esibito, tra altri celebri cantori, anche il tenore giapponese Angelo Hayashi. Il battello sostituisce un precedente battello naufragato durante una violenta tempesta alla foce del Rio Tocantins.

"FIDES EX AUDITU"

RADIO CAJARI'

« PY8YH chiama Gioventù Missionaria... S.O.S.! ».

Questo fu l'ultimo appello lanciato dalla vecchia radio trasmittente di Porto Velho (Brasile) prima di tacere per sempre.

Don Ugo Vittorio abbandonò quella « baracca » dai trasformatori di tensione isolati

con carta di giornale e venne in Italia.

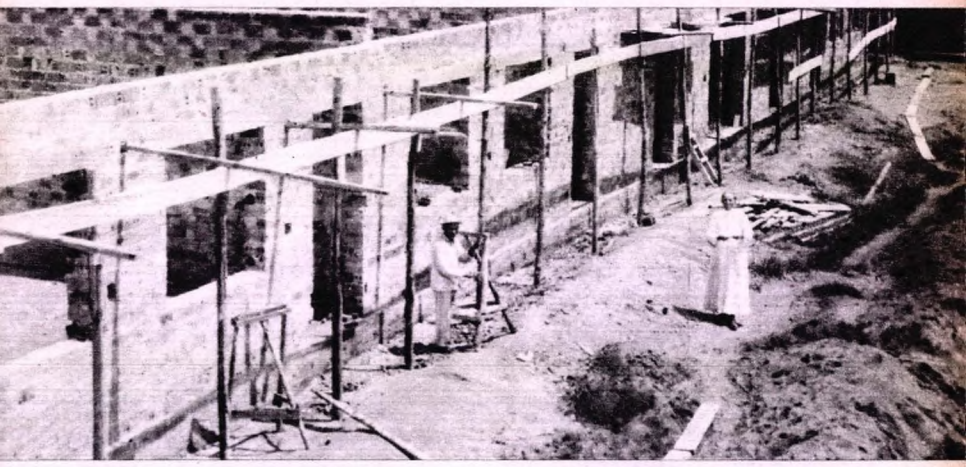
Nella redazione di Gioventù Missionaria ripeté a viva voce il suo appello, trasmesso dalla rivista a più riprese a tutti gli Agmisti d'Italia. All'intrepido missionario urgeva un nuovo trasmettitore, per continuare il suo apostolato radiofonico in una zona vasta quasi quanto l'Italia, sperduta nell'immenso mare verde della foresta amazonica.

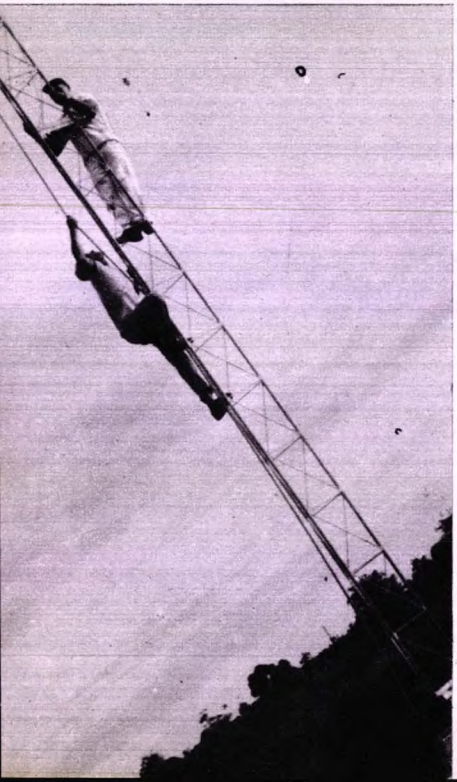
Un anno dopo Gioventù Missionaria rispondeva all'appello consegnando a Don Ugo Vittorio una trasmittente nuova di zecca.

Non era un'apparecchiatura di grande potenza, ma solo un'attrezzatura radiodilettantistica composta di un trasmettitore della potenza di 60 watt e di un ricevitore, costruiti dalla ditta Geloso di Milano.

Però, quanti servizi poté già rendere quella minuscola at-

Vecchio studio. Il primo apostolato radiofonico di Don Ugo Vittorio con la trasmittente donata dagli Agmisti d'Italia.





Nuovi studi di Radio Cajarì in costruzione

Montaggio dell'antenna alta 64 metri

trezzatura negli anni in cui restò da sola in funzione, prima della realizzazione dei nuovi impianti radiofonici che hanno fatto di Porto Velho una delle migliori stazioni radiofoniche dell'Amazonia.

La piccola trasmittente di Gioventù Missionaria serviva a tenere i contatti con i missionari dislocati a grande distanza nel cuore della foresta; a comunicare con le autorità civili in casi urgenti; a fornire indicazioni agli aerei dei costruttori della grande autostrada che solca la foresta amazo-

nica e a facilitarne le ricerche in caso di caduta; a realizzare i primi programmi scolastici radiofonici che in Brasile sono l'unico modo per assicurare una educazione di base a tanta gioventù. Il Brasile è grande più di 28 volte l'Italia e per dare a tutti i ragazzi un'educazione di base occorrerebbero 600.000 insegnanti.

Ma non a tutte le necessità riusciva a far fronte la piccola trasmittente di 60 watt. Pen-

Programmi musicali

Giornale radio

La parola al Pastore

Sala d'attesa

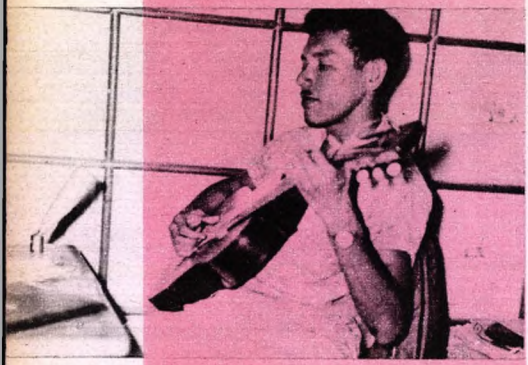
Dibattito

RADIO CAJARI'

sare a una attrezzatura di maggior potenza sembrava un sogno proibito, data la povertà di mezzi in cui versava la missione.

Fu il coraggio apostolico di S. E. Mons. Costa che risolse d'un colpo le difficoltà maggiori. Scrisse al Nunzio Apostolico di Rio de Janeiro chiedendo il permesso di fare un prestito bancario di 5 milioni di cruzeiros.

Concertino



S. E. il Nunzio Apostolico non si contentò di dare il permesso, ma rispose inviando un assegno della medesima cifra. Era una somma messa a disposizione dall'Opera della S. Infanzia per l'istallazione di scuole radiofoniche in Brasile. Da Torino il Rettor Maggiore dei Salesiani inviò una cospicua offerta.

Nell'agosto del 1962, S. E. Mons. Costa poté acquistare una trasmittente di 250 watt ed un'altra di 1000 watt.

Così nacque « Radio Cajarì », il cui nome ricorda un'antica tribù del Brasile.

Radiocronaca sportiva

Tecnico dei suoni

Merenda ai piccoli cantori di Radio Cajarì

FINE

Il suo Crocifisso

(Racconto)

Dunque, a questo mondo non è proprio possibile essere perfettamente felici: bisogna sempre che ci sia qualche piccola delusione!...

Ecco ciò che pensava una sera il Padre Griffin, missionario presso i primitivi delle montagne dell'interno delle Filippine. Il giorno dopo ci sarebbe stato il battesimo solenne della tribù degli Igoroti da lui convertita. E il Padre, in ricordo di questo avvenimento meraviglioso, voleva offrire un crocifisso a tutti i nuovi battezzati.

Aveva fatto e rifatto il conto dei suoi neofiti, e poi quello dei crocifissi...

Mancava un crocifisso!

✱

Forse, a voi non sembrerà una gran tragedia, poiché non avete che da attraversare una strada per trovare un negozio di articoli di pietà; ma per il Padre Griffin era terribile. La delusione di colui che sarebbe rimasto privo del crocifisso poteva assumere l'aspetto di una catastrofe, nessuna spiegazione sarebbe stata accettata come valida.

Stasera, vigilia dei battesimi, il Padre vuole benedire e consegnare ad ognuno il suo prezioso ricordo. Come fare? Chi sceglierà, fra i neofiti, come vittima? Un giovane, un vecchio? Un'anima fervida, un tiepido?

— Suvvia! — concluse il sacerdote, afferrando la sua scatola. — Lo Spirito Santo m'ispirerà la soluzione migliore.

✱

Ogni catecumeno s'inginocchiava, baciava il crocifisso e la mano che glielo presentava. Ancora quattro persone... e tre crocifissi. Il Padre gettò un'occhiata verso l'ultima persona: Felice!

Dio mio, Felice era proprio quello a cui il missionario non avrebbe mai voluto dare un dispiacere. Era un ragazzo di quindici anni, forse il migliore di tutto il piccolo gregge, quello che l'aiutava come catechista, il suo sagrestano, il suo chierichetto, quello che, per l'appunto, poteva capire perfettamente o non capire per nulla...

La fronte intelligente del ragazzo inginocchiato si sollevò, i suoi occhi si aprirono. Il Padre era pallido come un lenzuolo. Insieme, i loro sguardi si abbas-

sarono verso la grande scatola in cui il missionario frugava, fingendo d'esser sorpreso:

— Non ne ho più — mormorò.

Felice si dondolò leggermente sulle ginocchia e tenne la testa diritta, guardando davanti a sé, senza capire...

— Non ne ho più — ripeté più piano il Padre.

Tirò la mano vuota fuori dalla scatola; le labbra di Felice abbozzarono una smorfia subito repressa. Dietro, gli altri cantavano un cantico. Felice si alzò, molto dignitoso, incrociò le mani sul petto come aveva visto fare agli altri e si unì alla folla.

Il padre risalì verso l'altare, con le spalle appesantite come se gli fosse stato comunicato un lutto.

✱

Il giorno dopo, il battesimo durò diverse ore: la cerimonia era incominciata prima dell'alba, perché il missionario aveva spiegato il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà. Il sole che stava per sorgere sarebbe stato veramente un sole pasquale.

Certo, in questa gioia pasquale della nascita delle anime alla nuova vita, il Padre non poteva scordare la croce: tutti i cristiani avevano la loro. Tutti, eccetto uno. E quest'uno, naturalmente, si presentò per ultimo.

✱

Il missionario teneva nella mano sinistra il rituale, nella mano destra, l'ampollina che riempiva, dopo ogni battesimo, nel fonte battesimale, costituito da un grande mastello di legno.

Felice guardò l'officiante, un lungo brivido lo scosse:

— Felice, hai freddo: sei ammalato?

— No, Padre. Ma vorrei che tu benedicessi il mio crocifisso.

Che cosa dire? Che cosa rispondere? Che cosa fare?

Ma Felice sbottonava il colletto, aprendo un poco la camicia sul petto.

La gola del missionario si strinse, mentre le lacrime sgorgavano dai suoi occhi:

— Quando hai fatto questo?

— Stanotte, Padre. Durante tutta la notte.

Sulla pelle dorata spiccava il

UN REGALO
che vale molto più di quello che costa: un abbonamento a
GIOVENTÙ MISSIONARIA

crocifisso, tatuato con centinaia di piccoli punti, azzurri per la croce e rossi per il corpo del Cristo. La dolorosa operazione doveva esser terminata pochi minuti prima, poiché la tinta brillava sopra ogni minuscola cicatrice.

*

Il Padre Griffin benedisse il crocifisso.

Certo, nella Bibbia ci sono dei versetti che proibiscono il tatuaggio, ma sono rivolti agl'israeliti che si tatuavano sulla pelle le divinità pagane. Per contro, non v'erano stati dei mistici cristiani che s'erano tatuato sul petto il nome di Gesù?

— Felice, ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

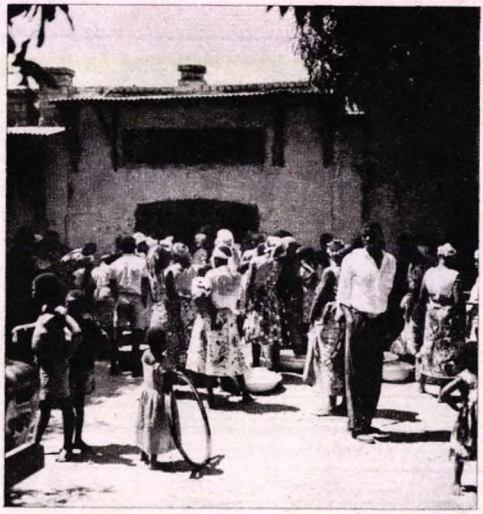
— Così sia! — rispose il giovane cristiano.

Allora, ripetendo il gesto di un Padre della Chiesa, il missionario si chinò sull'eroico ragazzo e baciò piamente l'immagine dolorosa dietro cui era appena penetrato lo Spirito Santo trionfante.

*

— I miei giovani cristiani hanno proprio il Cristo nella pelle — dice il Padre Griffin. — Quando i giovani dei paesi cristiani avranno tutti la stessa generosità, vedremo delle cose stupende!

ESSI LAVORANO E CANTANO



Rastrellare i continenti per scoprirvi sempre nuove miserie, per denunciarvi ingiuste condanne, per tentare di soccorrere e proteggere « le più dolorose e oppresse minoranze del mondo », ecco quanto ho fatto da trent'anni a questa parte. Ecco ciò che ho fatto anche quest'anno.

Cosa ho visto? Senza dubbio ancora — e ancora troppi purtroppo — dei lebbrosi abbandonati, miserabili e maledetti. Ma anche — finalmente l'aurora! — dei lebbrosi che lavorano e che cantano, dei lebbrosi carpentieri, falegnami, muratori, calzolai, imbianchini o tessitori. Dei lebbrosi che non sono più « lebbrosi », anche se non tutti sono guariti dalla lebbra. Poiché sono diventati **uomini come gli altri.**

La loro vita è nelle loro mani: si guadagnano il pane. Sono responsabili e rispettati. Lavorano. Sono uomini. E allora, cantano.

Sono camionisti sulle strade del Senegal, imbianchini o muratori ad Adzopé come a Choquan, pescatori a M'Balling, agricoltori nel Dahomey. Nell'isola Maurizio fabbricano mobili per gli abitanti della città.

Li ho visti, anche, in India, lavorare sulle macchine da ma-

26 GENNAIO
XI^a
GIORNATA
MONDIALE
DEI
LEBBROSI

glieria di Seplanatam, fabbricare giocattoli a Vellore, biancheria da tavola e articoli in gomma a Karigiri. E altrove fanno gli infermieri, i fattorini, le guardie notturne, i giornalai. Ho trovato anche uno dei miei primi « pupilli », oggi completamente guarito, divenuto direttore di una scuola in una grande capitale africana!

E per compiere tutti questi miracoli non è stato necessario che un po' di coraggio e molto amore.

Questi uomini, un tempo maledetti, hanno oggi il cuore gonfio di gioia, ovunque. E le risate dei lebbrosi e di coloro che hanno vinto la paura che li perseguitava risuonano per tutto il mondo.

Allora — con quale forza, con quanta fede lo ripetiamo, e lo ripeteremo finché sarà necessario — **perché non altrove? Perché non dovunque?** Questa sarà la parola d'ordine della XI^a Giornata Mondiale dei Lebbrosi.

Grazie ad alcuni uomini che hanno applicato con coraggio i principi della Carità, ho visto, un po' dovunque nel mondo, dei malati di lebbra strappati ai lebbrosari-prigioni, vere fosse comuni per i vivi, e sistemati dove è giusto sistemarli: in ospe-

dali, oppure in padiglioni specializzati facenti parte di complessi sanitari cittadini. Come tutti gli altri malati.

E non ho mai sentito dire che ne siano nate delle catastrofi.

Nell'ospedale Clarac di Fort-de-France, in occasione della Giornata Mondiale dei Lebbrosi, ho visto la folla dei visitatori vuotare in pochi minuti le esposizioni di oggetti confezionati nel corso dell'anno dai malati. E nessuno, per quanto ne sappia io, ha contratto la malattia.

Allora?

Che si smetta dunque — finalmente! — di considerare la lebbra come una malattia eccezionale e colui che ne è colpito come un essere anormale.

La lebbra è una malattia talvolta contagiosa. E' normale, ed è necessario prendere qualche misura per evitare questo contagio; così come si fa per tutte le altre malattie contagiose; nulla di più.

Il « lebbroso » è un malato guaribile. Egli deve farsi curare, non è solo un dovere, ma un obbligo. Ma se non è contagioso, o è guarito, ha il diritto di essere considerato per quello che è: un uomo. Forte dei medesimi diritti, protetto dalle medesime leggi, soggetto alle stesse regole di vita civili e sociali. Egli non chiede dei favori. Egli rifiuta ogni trattamento particolare che, per quanto generoso, verrebbe sempre a costituire una specie di segregazione.

Egli non ha bisogno di pietà, ma di giustizia e d'amore. Egli respinge quello stato di mendicità individuale o collettiva al quale le nostre ipocrite virtù l'hanno troppo spesso costretto. Egli chiede di essere un uomo, semplicemente. Un uomo che lavora e che canta.

Difendendolo contro una Società che per troppo tempo l'ha disprezzato, contro coloro che approfittano vergognosamente della sua miseria e della sua disgrazia, o che se ne servono per rivestirsi con incredibile candore di un facile eroismo, noi serviamo l'uomo, e dunque tutti gli uomini.

E li servirò fino alla fine della battaglia o fino alla fine della mia vita.

RAUL FOLLEREAU

FONDATORE DELLA GIORNATA MONDIALE DEI LEBBROSI

La religione di Budda

Intenzione missionaria di gennaio

In un castello vicino alla città di Kapilavastu, viveva il principe dei Sakya, Siddharta Gotama, a cui era nato da poco un figlio.

Entrando nella stanza dove la bellissima sposa Gopa dormiva con il figlio accanto, Siddharta contemplò per qualche momento quella scena così dolce al suo cuore. Non osò svegliarli.

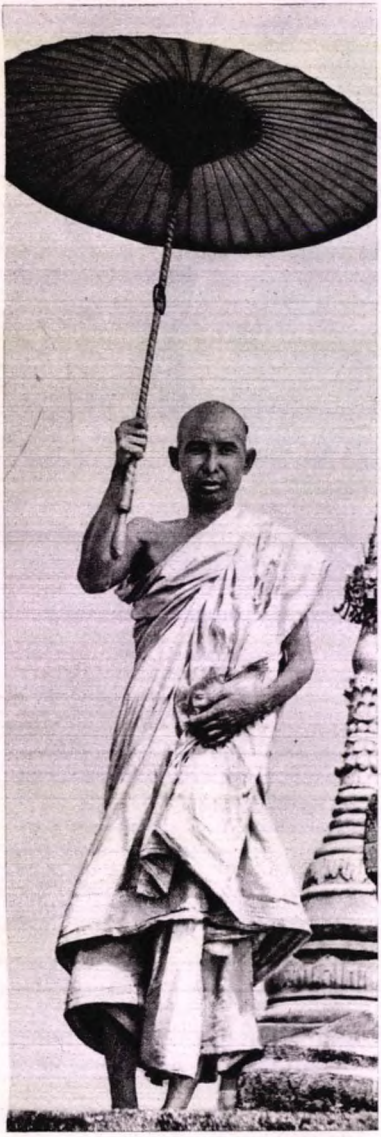
Chiamò un cocchiere, fece sellare il suo miglior cavallo e nel silenzio della notte partì alla ricerca della Verità.

Lungo il viaggio cambiò le sue splendide vesti con quelle di un mendicante, si tagliò i capelli e rimandò indietro cavallo e cocchiere.

Solo, senza parenti, senza fissa dimora, cercò e cercò tra gli eremiti, gli yoghin, i sacerdoti di Brahma, finché si convinse che la Verità doveva cercarla in se stesso.

Dopo sei anni di meditazione, sulla riva di un fiume, raggiunse l'Illuminazione e cominciò a insegnarla agli altri, menando una vita errante.

Morì a 81 anni ed entrò nel Nirvana.



Il paese del Buddismo è l'Asia sud orientale. Secondo una stima approssimativa i buddisti sono 260 milioni.

Quando il buddismo sorse in India, 2500 anni fa, non era una religione. Budda infatti intendeva soltanto insegnare ai suoi simili il modo di liberarsi dalla sofferenza che considerava inerente alla vita umana e frutto dei desideri che abbiamo e non possiamo appagare. « Chi ha un centinaio di desideri ha altrettante sofferenze; chi ha un solo desiderio ha una sola sofferenza; chi non ha desideri non soffre ».

Ma il buddismo non è soltanto una via insegnata agli uomini per uscire da questo mondo pieno di sofferenza, è anche una fede perché accetta senza discussione dei principi non provati: 1) Tutti gli esseri viventi passano per un ciclo di nascite, di morti e di rinascite senza numero, finché non abbiano meritato d'essere liberati. 2) Un'esistenza virtuosa è premiata; una condotta cattiva è scontata nel corso delle reincarnazioni seguenti.

Chiunque accetta queste due credenze può essere buddista, chi le rigetta, rigetta il buddismo.

Durante la sua lunga esistenza il buddismo si diffuse come religione sotto tre grandi forme:

1) Il buddismo Mahayana o del Grande Veicolo, diffuso in Cina, in Corea, nel Giappone e nel Vietnam.

2) Il buddismo Hinayana o del Piccolo Veicolo, diffuso in Birmania, nella Cambodgia, a Ceylon, nel Laos e in Thailandia.

3) Il buddismo del Tibet, il più totalitario e difficile a penetrare.

In India il buddismo, scomparso circa sette secoli fa, vi è tornato nel 1951, con la conversione di 2500 intoccabili che rifiutarono l'induismo. Oggi, secondo i dati dell'Ufficio dello Stato Civile, il numero dei buddisti in India sarebbe salito a 2.800.000.

La Cina è considerata il paese che ha il maggior numero di buddisti (circa 130 milioni) ma in seguito alla dominazione comunista è impossibile conoscere la situazione attuale.

Nel Giappone i buddisti sarebbero 61.742.000 ed appartengono a 16 sette Zen e a 17 sette Shinshu.

In Corea e nel Vietnam vi sarebbero da 15 a 20 milioni di buddisti.

In Thailandia, ad eccezione dei 500.000 musulmani e dei 150.000 cristiani, tutto il resto della popolazione è considerata buddista.

A Formosa, nel 1961 è stata eretta la statua di Budda più alta del mondo.

In Birmania, a Rangoon, si è tenuto nel 1954 un grande concilio buddista, il quinto dall'origine del buddismo.

Nel Vietnam del Sud dal 1954 ad oggi sono state costruite 1275 nuove pagode e restaurate 1245.

(Fides)

La Chiesa cattolica guarda oltre i confini dell'orizzonte cristiano, oltre la propria sfera e vede quelle altre religioni che conservano il senso e il concetto di Dio, unico, creatore, provvido, sommo e trascendente, che professano il culto a Dio con atti di sincera pietà e sulle quali credenze e pratiche fondano i principi della vita morale e sociale.

La Chiesa cattolica scorge indubbiamente e con suo dolore, lacune, insufficienze ed errori in tante espressioni religiose come quelle indicate, ma non può fare a meno di rivolgere anche ad esse un suo pensiero, per ricordare loro che per tutto ciò che in esse è di vero, di buono e di umano, la religione cattolica ha l'apprezzamento che meritano.

PAOLO VI

INTENZIONE MISSIONARIA DI GENNAIO

Preghiamo affinché nelle nazioni di religione buddista si possa liberamente predicare il Vangelo

Il forte risveglio del Buddismo che si nota nelle nazioni del sud-est asiatico desta qualche preoccupazione alla Chiesa.

Non perché ad essa dispiaccia che degli uomini manifestino più intensamente i loro sentimenti religiosi seguendo la voce della loro coscienza, anche se errata. Tutto ciò non può essere che un bene per l'umanità, specialmente in questi tempi nei quali il materialismo e il comunismo cercano di togliere ogni sentimento religioso dal cuore degli uomini.

Ma la preoccupazione sta nel fatto che questo risveglio, più che nella coscienza religiosa, ha le sue radici nel nazionalismo esagerato. Le giovani nazioni aspirano volentieri a tornare a quella omogeneità di razza, di cultura, di religione che avevano prima dell'avvento del colonialismo.

Esse considerano le differenze di religione come un'incrinatura, un tradimento dell'unità nazionale. Perciò ostacolano in ogni modo la propaganda di altre idee religiose e le conversioni. Considerano il buddismo come la religione unica e obbligatoria per tutti i buoni cittadini dello stato.

La MESSA nella

PAGODA

Durante l'ultima guerra, in Giappone, fui relegato con altri missionari in un campo di concentramento. Per un anno e mezzo ci tennero in una casetta nei dintorni di Nagoya, ma quando incominciarono i bombardamenti aerei americani, ci trasferirono in un villaggio tra le montagne circostanti.

La nuova residenza era un tempio buddista. A me fu assegnato l'angolo a sinistra, vicino alla porta d'entrata. Collocai lì le mie cose e mi misi a pensare come avrei potuto celebrare la Messa in quel luogo. Non c'era altra via di scelta che dirla nel tempio. Proprio nel mio angolo erano appese le campane e i tamburi che vengono usati nelle grandi solennità. Innalzai là sotto il mio altare e la mattina seguente celebrai il Divin Sacrificio.

Qualche volta venivano alla Messa anche i bimbi del bonzo. Con la stessa facilità con cui essi assistevano alla funzione cattolica, avrebbero desiderato che noi partecipassimo alla loro. Il bonzo faceva le sue funzioni ogni mattina. A volte mi capitava di celebrare contemporaneamente e dovevo gareggiare nella voce col bonzo per superare con l'annuncio del Vangelo la lettura dei sutra.

Era un bonzo attivo. Lo si vedeva spesso rivestito di ricchi paramenti procedere sotto un baldacchino per recarsi in qualche famiglia a celebrare servizi religiosi. Era anche molto cordiale con noi. Un giorno ebbi un forte mal d'orecchi. Con tutta semplicità e carità m'invitò ad invocare Budda affinché mi guarisse. Gli risposi che avrei invocato il mio Budda, chiedendo a Lui la guarigione. Infatti, dopo pochi giorni, gli feci vedere che ero perfettamente guarito.

Dove la religione buddista è praticata di più è nelle campagne. In molti templi di campagna c'è una predica ogni mattina alle cinque, alla quale partecipa almeno un terzo della popolazione. Ogni abitante del villaggio si fa scrupolo di partecipare ad una predica almeno una volta alla settimana. In certi templi c'è una predica persino

alle 23,30 di ogni sera, per dar comodità ai contadini tornati dai campi di sistemare le loro cose, fare il bagno, cenare e poi assistere al servizio religioso. Le prediche buddiste non durano mai meno di un'ora e mezzo, con un solo intervallo di dieci minuti per permettere al predicatore di bere una tazza di tè e agli ascoltatori di provvedere ai loro bisogni personali.

Durante il giorno, poi, nelle anticamere del tempio e nella casa del bonzo, vengono impartite istruzioni specializzate a gruppi particolari. Gli uomini, le donne, la gioventù del villaggio, si recano a turno nel tempio per ricevere istruzioni di vario genere, come lezioni su *l'ikebana* o arte di sistemare i fiori, sul *cha no yu* o cerimonia del tè, lezioni di musica, di pittura...

Queste arti furono considerate per millenni come parti integranti della religione buddista. Il buddismo dà loro un significato religioso, in quanto servono a concentrare la mente dell'uomo nella meditazione. Le pitture appese ai muri, i fiori collocati nelle stanze del tempio, la tazza di tè offerta ai visitatori non sono semplici formalità o elementi decorativi, ma cose sacre, quasi dei sacramentali.

Notevole pure è l'attività dei buddisti in campo intellettuale e sociale. Moltissime sono le scuole buddiste annesse ai templi, dall'asilo all'università. In esse è obbligatoria l'istruzione religiosa buddista e gli alunni devono partecipare alle funzioni buddiste delle maggiori solennità.

Proprio per questa attività dei templi buddisti, il cattolicesimo trova molte difficoltà in Giappone. Il buddismo fu sempre avverso alla religione cristiana, sia nei primi secoli quando i discepoli di Nestorio si spinsero in Giappone, sia quando S. Francesco Saverio venne a portare la luce della fede in questo paese. Le più gravi persecuzioni furono dovute all'istigazione dei bonzi.

Non fa meraviglia se ancora oggi, in Giappone, la religione cristiana trova nel buddismo, sebbene in modo non aperto, un nemico alla sua diffusione.

D. Angelo Margiaria s.d.b.

Ad eccezione del Tibet e del Nepal, completamente chiusi al Vangelo, la Chiesa ottiene i suoi lenti ma sicuri progressi anche nelle nazioni buddiste del sud-est asiatico. Ecco alcuni dati:

Numero dei cattolici	nel 1957	nel 1961	Aumento
CEYLON	697.000	764.745	67.745
BIRMANIA	171.703	196.944	25.241
CAMBOGIA	49.973	54.237	4.264
LAOS	16.059	27.308	11.249
THAILANDIA	101.208	113.406	12.126
VIETNAM DEL SUD	1.100.000	1.456.853	356.853

PIANTO

di una madre africana per la morte della propria figlia

Ahimè! Figlia mia!	(Coro)	Figlia mia!
Voglio vedere mia figlia!		Figlia mia!
Mia figlia è come una quercia!		Figlia mia!
Mia figlia è come un ceppo vigoroso!		Figlia mia!
Vai a cercare l'acqua.		Figlia mia!
Vai a cercare il fuoco!		Figlia mia!
Ahimè! Figlia mia!		Figlia mia!
Come sto bene con te,		Figlia mia!
ma sono come l'orfano.		Figlia mia!
Prendi queste noccioline,		Figlia mia!
prendi questi frutti,		Figlia mia!
prendi questi sesami.		Figlia mia!
A chi li donerò?		Figlia mia!
Come posso fare?		Figlia mia!
Io non voglio piangere		Figlia mia!
come piangono gli altri		Figlia mia!
che non attendono nulla.		Figlia mia!
Io so con certezza:		Figlia mia!
hai ricevuto l'acqua del Battesimo,		Figlia mia!
Gesù ti ha dato la sua Vita,		Figlia mia!
hai mangiato il suo Corpo,		Figlia mia!
hai ricevuto l'olio della Forza,		Figlia mia!
ti ha dato la sua Luce,		Figlia mia!
ti ha dato la sua Gioia,		Figlia mia!
presso di Lui,		Figlia mia!
gioia per sempre.		Figlia mia!
Tu sei partita, aspettami!		Figlia mia!
Ti seguirò, ti troverò		Figlia mia!
presso di Lui.		Figlia mia!
Tu non sei più triste.		Figlia mia!
Il mio cuore è triste		Figlia mia!
perché non ti vedo più!		Figlia mia!
Ma sono nella gioia:		Figlia mia!
Tu hai trovato Gesù		Figlia mia!
e questa è la ricchezza!		Figlia mia!

E' accompagnato dalle note tristi dell'arpa africana e interrotto di tanto in tanto dal suono lugubre del tam tam.

sulle
vie della fede

SAULO DETTO ANCHE PAOLO

— Ecco la bella notizia che sono venuto a portarvi. Non è più una cosa riservata ai Giudei, miei compatrioti, ma Dio vuole che sia manifestata a tutti..

Mentre lo sguardo di Paolo si alzava un momento sugli ascoltatori, i suoi occhi ne incontrarono altri due che brillavano di attenzione. Paolo guardò meglio: era uno storpio fin dalla nascita e stava attentissimo. Ma al di là dell'attenzione c'era scritto anche un desiderio. Paolo fece un cenno solo... ed egli si rizzò in piedi e cominciò a camminare. Fu un vero putiferio. I presenti si misero a gridare, altri accorsero dalla strada in casa, tutto il paese di Listra in pochi istanti era in subbuglio.

— Gli Dei sono scesi tra noi travestiti da uomini.

— Dove? Dove? Chi sono? Li avete visti?

Paolo e Barnaba si sforzavano di calmare i più « urlatori ». Paolo (soprannome che gli era stato dato per la sua bassa statura) non faceva molta impressione; Barnaba invece era un bel pezzo d'uomo con una bella barba fluente. Così la gente, abituata alle statue ed alle descrizioni delle leggende pagane, cominciò a dire che Barnaba era Giove e Paolo, quello che parlava sempre, non poteva essere che Mercurio, il gran messaggero del Padre degli Dei.

Mentre nella casa tutto era fracasso ed urla e qualcuno cominciava a fare le sue « devozioni » davanti ai due Dei, altri erano corsi dal sacerdote del paese. Furono tirati fuori due tori per un gran sacrificio, vennero gettate le ghirlande di fiori sulle loro corna e tra canti religiosi un corteo ordinato si portò fino al portone della casa dove stavano Barnaba e Paolo, mentre volute d'incenso cominciavano a profumare tutte le vie.

Paolo e Barnaba si fecero alla finestra e capirono. Fu un grido solo:

— Ma che cosa state facendo? Noi siamo uomini come voi. E' il Signore Gesù che ha guarito quest'uomo!

Barnaba si era già stracciate le vesti. Tutti si fermarono lì, non sapendo cosa fare, Paolo approfittò del momento di indecisione della folla e ricominciò a parlare: — Noi siamo qui appunto per insegnarvi ad abbandona-

re questi Dei per adorare l'unico vero Dio che ha creato il cielo e la terra...

Missionario viaggiante

Episodio tra i tanti conservatici dagli Atti degli Apostoli a proposito dei « Ricordi » del primo missionario cattolico. Perché S. Paolo fu il vero inauguratore delle missioni.

Ogni cristiano dei primi secoli si sentiva responsabile dell'annuncio della verità a tutti gli uomini, ma pochi erano quelli che potevano mettersi per strada e girare il mondo predicando. Le cristianità nascevano attorno ad un nucleo familiare, dentro una bottega, accanto ad una sinagoga. Il Cristianesimo si diffondeva, ma a macchia d'olio attorno al primo nucleo. Paolo invece inaugurò il tipo del missionario viaggiante, che fa il propagandista del Vangelo in tutte le direzioni. Se la sua parola suscita dei cristiani, l'Apostolo lascerà sul posto un vescovo incaricato dell'organizzazione della Chiesa e ripartirà per andare a creare una nuova macchia d'olio cristiana più lontano. Queste macchie, a poco a poco, si uniranno tra loro ed il mondo romano sarà conquistato perché è stato attaccato su molti fronti.

Ma il missionario non decide da sé di fare questo « mestiere ». La parola che annuncia viene da Dio ed è Dio che sceglie nei modi più svariati. Paolo fu scelto così: « Durante una funzione liturgica in onore del Signore Gesù si sentì la voce dello Spirito: " Riservate per me Barnaba e Saulo, perché li ho destinati ad una missione speciale ". Terminata la funzione, imposero loro le mani e li lasciarono partire. Ed essi, ispirati dallo Spirito Santo, da Antiochia scesero sul mare a Seleucia e si imbarcarono per Cipro ».

La prima conquista

La prima difficoltà l'incontrarono a Pafo. Il proconsole romano Sergio Paolo venne informato della presenza dei due « viaggianti » e li fece chiamare.

Doveva essere una persona colta, a cui piaceva discutere perché aveva il cervello facile. Attorno a lui si trovava un gruppo di amici (quelli che i Romani chiamavano parassiti). Chi brillava era un certo Elimas. Quando Paolo si mise a parlare, Elimas cominciò a fare dello spirito ribattendo e girando le frasi in ridicolo: credeva di piacere così al proconsole. Paolo tollerò per un po', poi scattò: — O uomo pieno di frode e di ogni malizia, figlio del diavolo: la vuoi smettere di ostacolare le vie del Signore? Ecco: la mano del Signore ti colpisce e non ci vedrai più!

Il riso sulle labbra di Elimas si mutò in una smorfia penosa, i muscoli facciali si contrassero: — Non ci vedo più! — Tutti gli furono attorno impauriti. Sergio Paolo si alzò dal suo posto e si avvicinò a Paolo. E fu la prima conquista.

Lotta a sangue

Teste dure invece erano gli Ebrei, correligionari di Paolo. Quando i due missionari entra-

vano in un paese dove c'era la Sinagoga, si presentavano all'assemblea. Il pubblico raccolto cominciava a dar ragione a Paolo e Barnaba, poi quando si sentiva che non c'era più distinzione tra Ebrei e Pagani, che Israele non solo non era più il primogenito ed il prediletto, ma era il colpevole della morte del Messia, le cose cominciavano ad ingarbugliarsi e si arrivava alla lotta a sangue.

A Iconio, una città al centro della Turchia, le cose si misero più male che altrove. All'inizio molti seguirono i due predicatori fuori della Sinagoga per continuare la discussione; ma gli Ebrei non convertiti cominciarono a montar la testa anche ai pagani della città. Si formarono due partiti e il barometro sociale segnava tempesta. Corsero delle voci di agguati e Paolo e Barnaba partirono per Listra, a pochi chilometri di distanza.

Ma quando anche qui cominciarono i successi della predicazione dopo la guarigione dello storpio, da Iconio cominciarono le spedizioni punitive. Prime parole e contraddittorio alle prediche e poi... un gruppo di « squadristi » sorpresero Paolo, lo trascinarono fuori città e cominciò la sassaiola. I paesani di Listra si erano chiusi in casa, la polizia era occupata altrove e Paolo restò là sotto il mucchio di sassi.

Quando calò la notte qualche cristiano cominciò a uscire di casa, si formò un gruppetto di gente, fu improvvisata una barella e qualcuno pensò anche ad organizzare la sepoltura. Ma giunti al mucchio di pietre insanguinate, Paolo si alzò e rientrò in città con loro. Al mattino dopo però partì, per non causare altri guai a tutto il paese.

Al 1° Concilio

Convinti che quell'uomo avesse parecchie anime in corpo, gli Ebrei tentarono un'altra via: ricorsero... al Papa! Ebrei cristiani cominciarono a scrivere a Gerusalemme a S. Pietro ed agli altri Apostoli. Erano preoccupati del fatto che Paolo si metteva contro gli Ebrei, che diceva che per diventar cristiano non era necessario diventare prima Ebreo sosteneva, cosa inaudita, che la Legge di Mosè non serviva più a nulla... insomma era eretico, scismatico, cattivo cristiano e soprattutto testa calda ed imprudente.

Paolo decise di andare a Gerusalemme a spiegare le cose. Ne nacque una lunga discussione che terminò col I Concilio della storia della Chiesa. Il decreto finale diceva così: « Abbiamo saputo che alcuni, non mandati da noi vi hanno turbato seminando tra voi delle discordie... E' sembrato bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altri pesi... ».

Paolo partì con la lettera verso Antiochia in Siria e quando essa fu letta in chiesa tutti i cristiani non ebrei ne furono felici.

Contrasti

Passarono pochi mesi e poi Paolo disse a Barnaba: « Dobbiamo ritornare in tutte le città dove siamo passati nel nostro primo viaggio per vedere come stanno le cose ». Barnaba accettò l'invito, ma voleva prendere con

sé anche Marco, l'Evangelista, che era stato con loro nel primo viaggio a Cipro, ma poi li aveva abbandonati. Ma Paolo non ne volle sapere di uno che non era andato fino in fondo, e così, dopo una lunga discussione, Paolo andò da una parte e Barnaba e Marco dall'altra.

La cosa si doveva ripetere tante altre volte nella storia delle missioni: caratteri e metodi diversi distinguono (e qualche volta dividono) tra loro i missionari. S. Paolo insegna che in questi casi è meglio dividersi i territori piuttosto che star lì a voler conciliare con l'inconciliabile, ma il difficilmente conciliabile. E' il metodo seguito poi molto largamente dalla Santa Sede.

La visita alle chiese in via di organizzazione fu rapida. In pochi mesi Paolo si trovò ai limiti del *suo territorio*. Dove andare?

«Vienci in aiuto»

Si trovava accanto alle rovine dell'antica Troia, quando una notte in sogno si vide venire incontro un macedone che gli disse: « Imbarcati per la Macedonia e vienci in aiuto ». Al mattino Paolo era già sul molo a cercare una nave. Il primo punto dell'Europa in cui si posarono i piedi dell'Apostolo fu l'isoletta di Samotracia; poi sbarcarono e Paolo si diresse subito a Filippi. Poco più di 100 anni prima vi erano stati sconfitti Bruto e Cassio e su quei campi era cominciata a sorgere la stella di Augusto.

Il luogo di riunione a Filippi era su di un prato lungo il fiume. Ci si sedeva sull'erba e Paolo in piedi parlava. La gente accorreva. Tutto andò bene finché non ci si mise di mezzo... un'indovina.

Si trattava di una schiava, ancor giovane, che faceva quel mestiere e rendeva fior di quattrini al suo padrone. L'indovina lavorava anch'essa su quello spiazzo. Si accostò a Paolo, lo sentì e poi si mise a seguirlo gridando: « Questi uomini sono i seguaci del Dio Altissimo e vi annunciano la verità ». Al principio questa nuova propagandista serviva ad attirare la gente, ma poi si cominciò a confondere Paolo con un ciarlatano, tanto più che l'indovina era mezzo matta. Paolo un bel giorno, in mezzo a tutta la folla, si girò all'improvviso verso di lei e disse: « Nel nome del Signore Gesù lo spirito pitone che è dentro di te se ne vada ». L'indovina ritornò perfettamente normale... cosa che fece immediatamente diminuire gli incassi al padrone e deluse anche i... clienti.

Costoro si presentarono in gruppo sul solito spiazzo, afferrarono Paolo e lo trascinarono davanti ai giudici di Filippi.

— Questo sporco ebreo mette lo scompiglio nella nostra città, perché insegna ai non ebrei a non vivere più come tutti gli altri, ma a farsi ebrei anche loro.

La gente che era lì si mise allora a gridare, mentre qualcuno soffiava nel fuoco. I giudici, sentito che Paolo era ebreo, comandarono che fosse bastonato a dovere e poi venisse chiuso per un po' al fresco, per calmare i suoi bollenti spiriti.

In carcere

Verso mezzanotte, Paolo stava cantando i salmi nel bel mezzo della prigione, ci fu una scossa di terremoto che scardinò le porte del carcere. Il capoguardiano si precipitò fuori della sua stanza e vedendo che tutta la prigione era aperta, sguainò la spada per ammazzarsi: credeva che tutti i suoi inquilini avessero preso il volo. Paolo gli gridò: « Non far sciocchezze perché siamo tutti qui! ». Difatti nessuno si era mosso: stavano tutti sentendo Paolo parlare e cantare.

Il guardiano entrò nella stanza, si guardò in giro... Quello per lui era il più grosso miracolo che potesse immaginare. Si sedette anche lui a sentire, si convinse sempre più, fece portare dell'acqua, lavò le sue ferite si fece battezzare e tutto terminò, alle ore piccole, con un pranzo su in casa sua. Paolo era il più allegro nonostante le bastonate.

Poi Paolo tentò la grande avventura ad Atene, all'Areopago. Fu un fallimento! Di tutti quei grandi uomini « che passavano il tempo a sentire cose nuove », pochissimi si interessarono alla sua dottrina. Paolo lasciò subito Atene e fissò il suo quartier generale a Corinto.

A Corinto

Cominciò come al solito dalla sinagoga, col solito risultato. Allora Paolo si stabilì presso Aquila, un ebreo fabbricatore di tende — che era poi anche il suo mestiere — e mentre lavorava, dopo cena parlava di Gesù a tutti quelli che venivano a trovarlo. Più tardi si spostò in una bottega vicino alla sinagoga. Gli Ebrei la considerarono una profanazione, si precipitarono su di lui e lo portarono al tribunale del proconsole Gallione.

Era la prima volta che un apo-

stolo compariva davanti ad un tribunale romano. Gli Ebrei formularono l'accusa così: « Costui insegna ad adorare Dio in un modo non permesso dalla legge ». Proprio l'accusa di cui si serviranno da Nerone in poi tutti i persecutori romani.

Appena i suoi accusatori ebbero finito, Paolo fece per aprir bocca, ma Gallione disse bruscamente: « Se si trattasse di una questione grossa vi sentirei molto volentieri; invece qui si tratta solo di questione di parole e di nomi dati a Dio e non mi ci voglio immischiare. Aggiustatevi tra voi ». Si alzò e li piantò in asso.

Così Paolo poté continuare tranquillo. A Corinto si fermò un anno e mezzo e poi si imbarcò per la Siria.

A Roma...

Gli Atti ci parlano solo più di un terzo viaggio di Paolo. L'itinerario era il solito: da una chiesa all'altra in Asia Minore, poi una puntata in Grecia e poi il ritorno.

Questa volta però Paolo sentì che era l'ultimo viaggio che avrebbe fatto. Aveva pensato di fare una puntata a Roma, ma non aveva potuto combinare, eppure sentiva una voce che gli diceva dentro: « A Roma ti ci porteranno ». Ed aveva intuito che si trattava di un viaggio... forzato, in compagnia della polizia.

Nel ritorno a Gerusalemme si fermò dovunque poté, facendo chiamare ai porti toccati dalla sua nave. La conversazione si protraeva fino a notte tarda. Gli adulti non andavano via e così ai bambini gli occhi cominciavano a trasformarsi in semafori e poi si chiudevano del tutto. A Troade la riunione per la Messa si era svolta al terzo piano di una casa tutta illuminata e piena di gente. Stanco e assonnato un bambino si sdraiò sul davanzale della finestra e si addormentò. Nel sonno si mosse e... si trovò per terra dopo il volo. Urlo di raccapriccio in quelli che avevano visto, corsa giù per le scale... Anche Paolo si precipitò di sotto: il bambino era steso per terra e non si muoveva. Paolo lo prese tra le braccia, lo tastò e poi disse: « Ritorniamo su; basta con questo gridare: è vivo! ».

Difatti quando partì, il bambino venne a salutarlo con gli altri, mentre tutti erano commossi.

A Gerusalemme l'aspettò la prigionia, poi i due anni di galera a Cesarea, il viaggio a Roma per essere giudicato dall'Imperatore, due nuovi anni di domicilio coatto a Roma, qualche mese di libertà e poi... il martirio sulla via Ostiense.

Una visita missionaria esemplare sotto tutti gli aspetti: fatiche e viaggi; predicazione e discussioni; tumulti popolari, tribunali e prigione... e poi la morte violenta.

Non sarà la vita di tutti i missionari, ma di parecchi.

A chi gli chiedeva chi glielo faceva fare, S. Paolo — come tutti i missionari — rispondeva solo: « Non posso non predicare a tutti; l'amore di Cristo mi pungola e mi fa da acceleratore! ».

E. BELLONE

Monasteri buddisti in Thailandia

Corrispondenza da Bangkok

(II puntata)

Continuavamo a navigare pigramente lungo il canale, dove centinaia di barche andavano e venivano nelle due direzioni. Alcune trasportavano merci, altre passeggeri. C'erano dei « sampan » attrezzati come negozi, dove si potevano acquistare articoli d'ogni genere.

— Andiamo a prendere un tè, — disse Visith, la mia giovane guida. Fece segno a un sampan che si mise subito a fianco del nostro. Mentre le due imbarca-

zioni continuavano il loro cammino, ci fu servito del tè e del riso.

Tornammo infine al luogo dove avevamo noleggiato il sampan.

— La condurrò a vedere un mio amico — disse Visith.

Mi accompagnò fino all'Uat Pra Chetuphon. Questo Uat (conosciuto ordinariamente con il nome di Uat Po) è uno dei più importanti monasteri della Thailandia. Il suo nome deriva da quello di un tempio più antico, costruito sulla medesima area, l'Uat Potharam. Fu una delle tante costruzioni incominciate dal re Rama I quando trasportò la capitale da Ayudhya a Bangkok nel 1772.

Dovunque il visitatore volga lo sguardo, nel nuovo Uat Po, vede immagini di draghi, di leoni, di demoni. Restai un po' deluso quando Visith mi disse che quelle sculture provenivano dalla Cina ed erano state portate come zavorra sulle navi che facevano commercio col Siam.

L'Uat Po è uno dei più tipici monasteri siamesi. La sua principale attrattiva è una colossale statua di Budda coricato su un fianco, con la testa appoggiata alla mano destra e il braccio sinistro abbandonato lungo il corpo. Misura 50 metri di lunghezza e 14 di altezza. Rappresenta il Budda dopo il suo ingresso nel Nirvana.

Nell'Uat Po c'è anche un curioso gruppo di affreschi che raffigurano molto veristicamente una serie di malattie corporali, con tutte le indicazioni per guarirle. Nelle due sale a sinistra del tempio c'è, inciso sulle pareti, un vero trattato di anatomia. Degli scheletri neri, scolpiti sul marmo bianco, portano indicato con frecce il nome delle singole parti.

— Con questi disegni — disse Visith — i monaci insegnavano la medicina ai loro allievi. Questa è una delle prime scuole di medicina del Siam.

L'edificio centrale e le sale

Il Budda coricato

Il Re bonzo

delle riunioni sono affiancate da gallerie e da piccoli templi tutti pieni di statue di Budda. Uno studio su quelle statue mi fece capire il significato dei singoli atteggiamenti di Budda.

Il Budda in piedi, con la mano destra alzata e l'indice inclinato in avanti, è il Budda che insegna. La posizione di seduto con una gamba incrociata sull'altra e la mano alzata è il Budda che invoca la vittoria.

L'atteggiamento più comune è quello del Budda seduto sulle gambe incrociate, con il braccio sinistro alzato e la mano destra posata sul ginocchio destro. E' la posizione di Budda nell'atto di sottomettere Mora, il principe delle tenebre.

Fu nella galleria dei Budda seduti che Visith mi presentò il suo amico. Ebbi un leggero fremito quando il giovane monaco, vestito di tunica e sandali color zafferano, con la testa rapata a zero, mi tese la mano e disse:

— Come sta?

Mi fu presentato come Phra Archap Vargassatt.

Archap (Phra è un titolo che significa monaco) disse che era di Makhonsithammarat, provincia meridionale della Thailandia. I due giovani si erano conosciuti ed avevano stretto amicizia al tempo in cui erano entrati nel monastero per tre mesi di servizio volontario al Budda. Visith, passati i tre mesi, era uscito. Archap aveva deciso di restare bonzo per tutta la vita.

Dopo una breve conversazione amichevole, potei formulare delle domande.

— Che cosa imparano i novizi quando entrano negli Uat?

Come risposta Archap mi rivolse lui stesso una domanda:

— Lei conosce il buddismo?

— Un po' — risposi.

— Secondo la tradizione — incominciò Archap con voce pacata — il buddismo entrò in Thailandia nel secolo VII dopo la nascita del vostro Cristo. Questo buddismo si chiamava Mon. Solo nel secolo XIV e XV fu introdotto da Ceylon il buddismo che si pratica oggi in Thailandia. Molti dei nostri monasteri furono costruiti in quel tempo dai birmani che occupavano il nostro paese. La tradizione parla di un monaco della setta Mon che si recò a Ceylon dove rice-

vette una profonda istruzione sulla forma del buddismo detto Hinayana o Piccolo Veicolo, il quale sostiene che la condizione di Budda (= illuminato) si ottiene solo con una rigorosa osservanza dei precetti del buddismo. Tornato in patria, predicò la sua dottrina che si diffuse rapidamente in tutto il paese. Il buddismo Hinayana mantiene i monaci — disse, e allargò il suo sacchetto di tela, molto simile ad una borsa da spesa.

Dentro c'era una ciotola da frate mendicante, un fazzoletto, una borsetta più piccola e un pacchetto di sigarette.

— Dobbiamo vivere di « kan nimion », cibi ricevuti in dono, o di inviti a celebrare servizi religiosi in occasione di nozze, di sepolture o in altre circostanze. Una famiglia pia non tocca riso della zuppiera finché non ha fatto questo donativo. Continuando il suo discorso, Archap aggiunse: — Ciò che insegnano ai novizi è la spiegazione del buddismo, il quale consiste tutto nelle Quattro Nobili Verità: ogni vita è sofferenza; la sofferenza è frutto del desiderio; sopprimere il desiderio è far cessare la sofferenza; la soppressione del desiderio si raggiunge seguendo l'Ottuplice Sentiero.

— Ma che cos'è l'Ottuplice Sentiero?

Archap si mise a ridere:

— Questo sentiero è una specie di moderazione; una vita media condotta tra i due estremi. E' completato dai dieci precetti che debbono essere osservati da tutti: non distruggere esseri viventi, non defraudare, non ingannare, non bere sostanze inebrianti, non mangiare cibi solidi dopo mezzogiorno, non danzare, non cantare o assistere a opere teatrali, non usare ornamenti e profumi, non accettare danaro e non dormire in un letto alto.

Quest'ultimo precetto mi sorprese, ma non riuscii a ottenerne una spiegazione soddisfacente.

— Oltre a questi, i monaci debbono osservare altri 200 precetti — disse concludendo.

Gli domandai se il buddismo siamese era lo stesso di quello cinese o giapponese. Mi rispose Visith, in tono sprezzante, dicendo che il ramo nippo-coreano-cinese del buddismo non era altro che un intruglio di magia e di Dei.

— In quei paesi si segue la corrente chiamata Mahayana o Grande Veicolo, e i suoi aderenti sostengono che la condizione di Budda è intrinseca all'uomo il quale non deve far altro che svilupparla. C'è anche la tendenza a frammischiare credenze indigene più antiche. Il buddismo in Thailandia non cresce molto ogni anno nel numero dei suoi aderenti, ma c'è un notevole aumento nel numero dei monasteri. Dal 1937 al 1957 furono costruiti 600 nuovi monasteri che con quelli già esistenti formarono un totale di circa 18.000, un monastero ogni 1250 persone approssimativamente.

Prima di lasciare la Thailandia, Visith mi invitò a pranzo a casa sua, per darmi l'opportunità di conoscere i suoi genitori. Terminato il pasto, discutemmo sulla sempre minore influenza dei monasteri sulla vita siamese.

— Al principio di questo secolo — disse il padre di Visith, — la religione thai dovette ade-

guarsi a un mondo che si evolve continuamente. Il commercio con l'estero, le relazioni internazionali, le missioni cristiane hanno creato un nuovo modo di pensare nei thailandesi. Soprattutto le missioni cristiane, sparse ormai in tutti gli angoli del paese, hanno fatto considerare in modo assai diverso molte questioni fondamentali. Con la nuova Costituzione il buddismo ha cessato di essere obbligatorio per i thailandesi, eccetto che per il re, il quale dev'essere il « detentore della fede ».

Il signor Shawtrakum terminò con un'osservazione ottimista. Si mise in bocca un grosso sigaro e:

— Mi ricordo quando avevo la tua età — disse a Visith. — Allora gli Uat erano pieni di gente, in prevalenza donne. Ora il buddismo è volontario, però quando la settimana scorsa mi recai all'Uat trovai tutto come prima. Il luogo era pieno di gente, in prevalenza donne. Non credo che il buddismo stia perdendo terreno.

D. Cesare Castellino

La rivista degli anni verdi

PRIMAVERA

Istruttiva - simpatica - moralmente sicura - ricca di gioia serena

Abbonamento annuo L. 2.300
PRIMAVERA - Via Laura Vicuna
CINISELLO BALSAMO (Milano)
c. c. p. 3/10531

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI

AI GRUPPI

Cari Amici,

tra le attività di Gruppo, voi sapete bene che una delle più importanti è quella di conoscere le missioni.

Ma, parlandovi di studio, vedo che cominciate ad arricciare il naso. « Ancora altro studio, altri libri, forse altri esami? ».

No, non vogliamo aumentare il vostro martirio sui banchi della scuola. Vogliamo invece suggerirvi un modo di studiare le missioni che sarà nello stesso tempo un dilettevole gioco.

Si tratta di comporre, in collaborazione tra tutti i soci del Gruppo, il vostro:

QUADERNO MISSIONARIO

Prendete un grosso quaderno, possibilmente in formato protocollo, e con forbici, colla e penna, proponetevi di riempirlo di notizie e d'immagini del mondo missionario.

Un'attiva ricerca

La ricerca del materiale non presenta gravi difficoltà oggi, perché esistono tante riviste missionarie e anche gli altri giornali e periodici trattano spesso e volentieri argomenti missionari, con abbondanza d'immagini e notizie. (Confronta per esempio l'Osservatore Romano quotidiano e della Domenica, L'Italia, La Rocca, Orizzonti, Famiglia Cristiana, Città Nuova...).

A questo materiale potete aggiungere le fotografie e le cartoline missionarie.

Ordinare

Naturalmente non si tratta di fare d'ogni erba un fascio, ma un mazzolino d'ogni più bel fiore. Il materiale raccolto va scelto e poi ordinato secondo l'argomento. Questa è la parte più importante del lavoro perché vi porta a conoscere l'attività missionaria della Chiesa nei singoli elementi che la compongono costringendovi a un lavoro d'analisi che è fondamentale per l'acquisto di ogni scienza.

Alcuni suggerimenti

Noi vi suggeriamo di dividere così il vostro materiale:

1) Le religioni non cristiane nel mondo: l'Islamismo, l'Induismo, il Buddismo ecc... Immagini, notizie, dati storici e geografici, statistiche.

2) Il personale missionario: sacerdoti, fratelli coadiutori, suore, catechisti, laici... forestieri e indigeni. Attività e caratteristiche di ciascun gruppo, numero per continente e totale.

3) Attività apostoliche, caritative e sociali delle missioni: scuole, orfanotrofi, ospedali, lebbrosari, stampa...

4) La vita cristiana nelle missioni: preghiera, sacramenti, processioni, vita d'apostolato...

5) L'arte religiosa nei paesi di missione: chiese e cappelle, scultura e pittura, canto religioso...

6) Figure di missionari antichi e recenti.

7) Episodi di vita missionaria: fatti recenti, particolarmente drammatici e commoventi.

In gara con altri Gruppi

Se nel vostro ambiente o nella vostra città esistono altri Gruppi missionari, mettetevi in gara con loro, a chi realizzerà il più bel quaderno missionario. I vostri superiori saranno lieti di fare da giudici in tanto agone e di mettere in palio qualche bel premio.

Relazioni col Centro

Il Centro può fornirvi qualche materiale, come le belle fotografie della Piccola Mostra Missionaria, quelle del Servizio Bacheca, o le cartoline cinesi e a colori. (Vedere elenco e prezzi in 3ª pagina di copertina).

Mandate al Centro la relazione di quanto avrete fatto per realizzare il vostro quaderno misionario, magari con qualche foto scattata nel corso dei lavori.

A tutti i migliori auguri di un ottimo risultato!

LA DIREZIONE

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI

DAI GRUPPI

GRUPPO MISSIONARIO - VALMADRERA (Como)

Il giorno 22 settembre fu celebrata una festa missionaria in Valmadrera per il missionario salesiano Don Mario Castagna. In tale data furono lanciati in aria dei palloncini a cui erano appesi dei messaggi missionari chiusi in buste di cellofane. Parecchi di essi furono raccolti da varie persone che risposero e qualcuno mandò anche un'offerta.

ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE - VALLECROSIA (Imperia)

Preparato l'ambiente con una decorazione missionaria, fatta con fotografie fissate alle pareti del lungo porticato e con scritte sulle quali figuravano le frasi più incisive degli Eccellentissimi Padri Conciliari, l'alba della Giornata Missionaria Mondiale ci trovò tutte in piena attività. Le offerte furono raccolte alla porta della cappella e dovunque per tutta la giornata.

Nel pomeriggio s'ideò nel nostro cortile una piccola Fiera Missionaria. Si disposero dieci ombrelloni sotto i quali vennero messe in mostra, su apposite bancherelle, le merci in vendita. C'era l'ombrellone delle bambole, quello dei giocattoli, quello degli albi di favole con disco, quello degli oggetti orientali, quello dei libri e riviste missionarie, quello dei dolci... Solitario, in un angolo, c'era un ombrellone sotto il quale capaci ceste attendevano d'essere riempite. Portava la scritta: «Si ricevono offerte di qualunque genere per le missioni». Una dozzina di abiti nuovi e di scarpe nuove anch'esse, richiamarono l'attenzione del pubblico. Poco dopo vennero offerti abiti in buonissime condizioni, scampoli di lana, seta, cotone, in metraggio sufficiente alla confezione di vestiario. Non mancò un grosso scatolone di medicinali.

Il nostro Gruppo è quasi soddisfatto della riuscita dell'iniziativa e sta escogitando qualcos'altro di nuovo per il II trimestre. Sarebbe stata magnifica una documentazione fotografica, perché la scena dava proprio l'idea di una fiera paesana, gaia e variopinta, rumorosa e frequentata. Ma il fotografo non fu reperibile.

ISTITUTO S. MICHELE - FOGLIZZO (Torino)

Del Gruppo A.G.M. siamo in 16, tutti pieni di buona volontà. Abbiamo allestito all'Oratorio, per la Giornata Missionaria Mondiale, una mostra d'arte giapponese e una lotteria con premi « mondiali ». La

giornata fu preparata da un' « Ora missionaria », insieme di relazioni e scenette. Abbiamo distribuito a ciascuno dei chierici una copia del dépliant « Impegno missionario del seminarista ». Attendiamo le foto della Mostra della Chiesa; quando arriveranno le invieremo con una piccola relazione.

COLEGIO MADRE MAZZARELLO - PUERTO AYACUCHO (Venezuela)

Señor Diretor

le estamos enviando más de 1000 sellos (francobolli), recogidos por tre niñas indigenas partenecientes al Grupo Misionero. El principal deseo fue colaborador en algo en este mes misional. Recomendamos a sua oraciones el alma de la Sr. Dolores T. que fue colaboradora de las Misiones.

Agradecidas las niñas del Grupo Misional - Maria Mejia, Irene Vielarreal, Elsa Gómes.

ISTITUTO « GIGLIO » - VENDROGNO (Como)

In breve giro di tempo i Bororos, i Chavantes, i Garo, i Kivari, i Naga si sono battuti bene: 210 abbonamenti a « Gioventù Missionaria ». Manderemo al più presto la foto dei terribili vincitori: i Bororos che da soli hanno totalizzato 57 abbonamenti.

Ecco la foto dei 57 terribili Bororos che da soli hanno totalizzato 57 abbonamenti

GIOCHI

Con questo numero ha inizio un CONCORSO A PREMI aperto a tutti i lettori di « Gioventù Missionaria ». Anzi, una serie di concorsi, perché ogni mese, fra tutti quelli che invieranno l'esatta soluzione del gioco, saranno estratti a sorte, come al solito cinque bellissimi libri. In più, tutti quelli che invieranno per tutti e dodici i mesi di quest'anno l'esatta soluzione dei giochi, anche se non favoriti mensilmente dalla sorte, riceveranno alla fine un bellissimo premio. Non per sorteggio, ma in modo sicuro. Naturalmente non tutti i giochi saranno facili come quelli di questo mese. Man mano le difficoltà aumenteranno e non tutti arriveranno al traguardo finale.

Ecco il gioco proposto per questo mese: « Un giovane missionario giunge in Asia e prende possesso della missione che un altro missionario ha lasciato. Tra gli edifici della missione c'è la stalla, con numerosi animali e, in un angolo, sacchi e scatole con cibi adatti a ciascuno di essi. Il giovane missionario si trova imbarazzato a fare un'esatta distribuzione, dando a ciascun animale il cibo che preferisce. Volete aiutarlo? ».

Pappagallo	
Scimmia	
Asino	
Gallina	
Maiale	
Serpente	
Cane	
Cavallo	
Struzzo	
Scoiattolo	

Hanno vinto il premio per i giochi del mese di novembre:

1) *Quaggiotto Giuliano - Seminario Vescovile - Treviso.*
2) *Nasorosso Armida - Istituto M. Ausiliatrice - Soverato.*
3) *Zacchino Antonio - Istituto Redentore - Bari.*
4) *A. B. C. - Seminario del Rivaio - Castiglion Fiorentino.*
5) *Bongiorno Vincenzo - Istituto S. Giuseppe - Pedara.*

MELE
CAROTE
MIGLIO
LATTE
MELIGA
BIADA
NOCCIOLE
GHIANDE

1964 INTENZIONI MISSIONARIE MENSILI

GENNAIO: Affinché nelle **nazioni di religione buddista** si possa liberamente predicare il Vangelo.

FEBBRAIO: Per l'aumento delle vocazioni dei **Fratelli Coadiutori** missionari.

MARZO: Affinché le **nazioni da breve tempo indipendenti si aiutino a vicenda** e cerchino la giustizia e la pace.

APRILE: Per i lebbrosi.

MAGGIO: Per l'educazione cristiana **delle giovani in Africa.**

GIUGNO: Per una fruttuosa predicazione della giustizia e dell'amore di Cristo in **Giappone.**

LUGLIO: Affinché i **Seminaristi aumentino di numero** e siano, secondo il bisogno, aiutati dai cattolici.

AGOSTO: Affinché il **Clero delle Missioni** corrisponda pienamente per numero e per doti, alle necessità spirituali dei fedeli.

SETTEMBRE: Per un maggiore numero di **Catechisti** ben formati e provvisti del necessario sostentamento.

OTTOBRE: Affinché cresca l'interesse e **l'amore per le Missioni** nelle nazioni cattoliche.

NOVEMBRE: Affinché in Asia e in Africa si superi l'influsso della cultura materialistica, proveniente dall'occidente, con lo studio e la attuazione della « **Mater et Magistra** ».

DICEMBRE: Affinché i vari popoli per mezzo della **Liturgia,** adattata alla loro indole, secondo il Concilio Vaticano II, siano condotti in maggior numero alla Chiesa.

Quindicinale dell'A.G.M. - N. 1 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 2° - Autorizzazione Tribunale di Torino in data 16-2-1949, numero 404 - Con approvazione ecclesiastica

SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI

CARTOLINE MISSIONARIE A COLORI (Prima serie)
Serie di 10 cartoline a colori che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie: L. 200.

PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA
24 vere fotografie di grande formato (21×15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo netto, compresa spedizione: L. 1000.

SERVIZIO BACHECA
Servizio mensile d'informazione missionaria, corredato da 6 fotografie formato cm. 10×15 e relative didascalie. Abbonamento per 6 mesi: L. 1000.

CARTOLINE A COLORI - Serie cinese
10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. La serie: L. 80.

ROSARIO MISSIONARIO
Il rosario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale: L. 80 - Perla inglese: L. 170.

PREGHIERA MISSIONARIA
Immaginette a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. Al 100: L. 1000.

STRISCIONI
Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

INNO MISSIONARIO
Inno « La messe è matura... » del M° G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

DISTINTIVI A.G.M.
Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 50 (specificare se si desiderano a spillo o a occhiello).

TESSERINE A.G.M.
Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

CROCE AL MERITO
Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

ARRUOLATEVI

NELL' A.G.M.

L'ASSOCIAZIONE

DEI GIOVANI

IN SERVIZIO

MISSIONARIO

Via M. Ausiliatrice, 32
TORINO

GENNAIO 1964